

L'ÉPOQUE

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE
STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.
FIRENZE - Gabinetto Viennois
TORINO - Giardini e Fiori.
GENOVA - Giovanni Grondona.
NAPOLI - G. Noble, E. Dufresne Librajo
PARIGI - Ufficio Lefollet, et C.
MARSIGLIA - Mad. Camelin Librajo.
LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.
MALTA - F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.
GINEVRA - Sig. Cherbuliez.
FRANCFORT - Libreria d'Andra.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l'Estero franco al confine	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.

N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219. Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi. Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia. Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea. Per le inserzioni di Articoli da convenirsi. Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti. Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

MERCOLDI

ROMA 7 GIUGNO

Una legge che si mette a luce nel giorno stesso, in cui si aprono le Camere legislative senza che queste v'intervengano in alcun modo; una legge la più efficace pel godimento delle garanzie costituzionali; una legge, le di cui imperfezioni sono tante ferite mortali alla vita politica, e civile dei popoli, la legge sulla libertà della stampa, si è qui pubblicata senza che trapeli neppure dalle esterne forme di essa esservi, stata preventiva intesa de' Ministri, della Consulta, o Consiglieri di Stato. Noi non intendiamo esaminare diritti, e doveri quando colla franca parola esponiamo i fatti lasciando a nostri leggitori portar giudizio delle cause, che mossero a tale operare. Il grandissimo interesse della indipendenza delle opinioni, e la manifestazione libera, e leale del pensiero presso le nazioni civili, impongono un santo dovere a coloro, che affidano i loro scritti alla stampa periodica. La legge deve esser diretta a moderare i veri abusi, e non a comprimere l'idea, che meno peritosa si mostri a promuovere il pubblico bene.

Le brevi osservazioni che a modo accademico imprendiamo a fare non mirano in alcuna maniera a preoccupare il dritto di altri che si credesse in autorità di considerare, se, e fino a qual punto la legge è manchevole delle necessarie forme e le conseguenze che da ciò potessero discenderne.

Nelle disposizioni generali al paragrafo primo dell'articolo quarto troviamo la pena della detenzione, e della multa estesa anche ai distributori, quando le stampe siano state impresse in una tipografia non legittimamente autorizzata. La punizione ridonda di rigore, e forse anche potrebbe essere inflitta ad individui innocenti, perchè non consci del fatto, e perchè il più spesso ignari di leggere e scrivere, come sono quasi tutti coloro, a cui si affida la vendita, e la distribuzione delle stampe.

Nell'articolo sesto troviamo una imposizione dichiarata contro il diritto di proprietà degli scrittori, obbligandoli a consegnare esemplari delle loro opere alle pubbliche biblioteche. L'antica consuetudine cessò di per se stessa, quando la forma di governo venne mutata. Ora le Camere legislative, e non l'autorità del governo od il Sovrano hanno il diritto d'imporre gravanza a chicchessia.

Nel Titolo secondo, articolo settimo si limita ai soli sudditi pontifici la facoltà di pubblicare giornali, o scritti periodici. Noi non sappiamo rallegrarci gran fatto di questa municipale circoscrizione contraria interamente alle idee, ed ai sentimenti nazionali, che tendono di continuo ad approssimare, e ad armonizzare con nuovi legami, e con nuove simpatie i popoli di tutta l'Italia. Il momento è supremo, è solenne, la trasformazione, e la fratellanza di tutti si devono operare ad

onta degli ostacoli immensi, palesi, ed occulti, che avversano ai nostri voleri.

Il disposto dell'articolo duodecimo mira a ritardare la pubblicazione dei periodici, a danneggiare l'interesse dei redattori, ed a renderne talvolta anche impossibile la pubblicazione stessa. Tutte le leggi repressive si limitano ad esigere che il Direttore responsabile sottoscriva il primo esemplare nell'atto, che deve pubblicarsi, aggiungendo però, che l'inadempimento a questo dovere non sospende, non ritarda la distribuzione o distribuzione del giornale, o scritto periodico. I termini d'altronde nei quali è concepito questo articolo della nostra legge, sono tali, che se per malattia, o per temporanea assenza il Direttore non potesse materialmente firmare il primo esemplare di ogni numero, o di ogni separato supplemento del giornale, o dello scritto periodico la pubblicazione non dovrebbe aver luogo, o dovrebbe egli sottoporsi bene o male alla multa dagli scudi dieci a trenta. La incompiuta, ed ambigua espressione della legge dà molto a temere di futuri arbitri.

Nel Titolo terzo articolo decimonono v'ha una latitudine di espressione che ogni parola men che ritenuta può essere considerata come oltraggio al buon costume, ed ai Ministri della Chiesa, e portare in conseguenza il direttore del Giornale alla detenzione di sei mesi ad un anno, ed alla multa dagli scudi sessanta a cento. La sola storia di un fatto, del quale entri a parte un Ministro della Chiesa, e riguardi il buon costume, avrà per conseguenza sei mesi, ad un anno di prigionia unitamente al sacrificio di sessanta, o cento scudi?

Il paragrafo secondo dell'articolo vigesimo moltiplica la sovranità, perchè estende a tutto il Sacro Collegio ciò, che non spetterebbe, che al solo Monarca. Il biasimo, e la responsabilità degli atti del Governo non possono farsi risalire al Sovrano, perchè v'è un ministero responsabile invece di lui; ma si potranno biasimare, e chiamare responsabili degli atti del governo i membri del Sacro Collegio quando essi occupano cariche governative, e quando possono male amministrarle? I Legati a cagione di esempio, il Ministro degli affari esteri ecclesiastici, e gli altri, che pure sono gran parte nella garanzia degli affari governativi, saranno sempre incolpevoli al pari del Sovrano?

All'articolo vigesimo secondo noi vorremmo osservare, che la pena comminata a coloro, che facessero apologia di fatti, che la legge penale qualifica come delitti, ne sembra ambigua nell'applicazione, in moltissimi casi inopportuna, ed ingiusta. La trattazione astratta filosofica sulla colpeabilità delle azioni le quali dal diritto costituito pur sieno considerate come crimine, perchè dev'essere vietata? perchè così evirare la libertà del pensiero circa la scienza del diritto?

È bene indeterminato l'articolo vigesimoquinto, in cui si vieta di pubblicare un'opera, od uno scritto qualunque di già condannato con decreto dell'Autorità eccle-

siastica. Noi ci assoggetteremo di buon grado a questa disposizione, se il mutare dei tempi, e delle politiche vicende non avesse fatto conoscere che in altra età furono condannate opere, che oggi si ritengono innocenti, e che il lume della filosofia, mostratosi pienamente in appresso, ha dovuto derivare l'origine di tali condanne dalla ignoranza delle età passate, dalla ristrettissima cognizione delle cose naturali, e fisiche, e dalla avversione continuata alle politiche discussioni; ed allo svolgimento dei principii sociali.

Per ciò che si riferisce all'articolo vigesimottavo Titolo Quarto disposizioni transitorie noi non possiamo conoscere le prescrizioni adottate, perchè non vedemmo l'Enciclica del due corrente, a cui si allude. Vediamo però una straordinaria ampiezza accordata alla censura preventiva ecclesiastica, dovendo sottoporre ad essa anche le opere di *Evca*, e quanto può riguardar la morale. D'onde la somma difficoltà di scriver parola che non debba soggettarsi a preventiva censura.

Indipendentemente da quanto abbiamo detto per rilevare i difetti, che ci è sembrato di scorgere nella legge, e la dubbia espressione degli articoli di essa, e la manchevolezza di molte parti, che dalla indeterminazione, o dal perfetto silenzio di cose importanti possono aprire l'adito ad estendersi l'applicazione di pene, comminate per altri reati di stampa, v'è la disdicevole confusione di questa specie di abusi coi comuni delitti. Un tribunale ordinario assicura al governo la punizione del supposto reo, perchè il fisco assume la sconvenevole e doppia rappresentanza di accusatore, e di giudice. Allo scrittore intanto non si concede altro conforto, che quello di rassegnarsi alla pena (quando sia fatto certo dell'accusa) senza che una sola garanzia costituzionale veggasi apparecchiata nei momenti della sua condanna. Libertà di stampa senza giurati non può esistere, e dove si promette la indipendenza del pensiero senza una tal forma di giudizio si acquietano i latrati del Cerbero coll'offa di miele, perchè si vuole, che faccia silenzio, ma non perchè se ne voglia veramente estinta la fame.

Il Maestro de' SS. Palazzi Apostolici con biglietto di questa mane ha invitato i Redattori di Giornali a recarsi da lui per prendere concerti circa la CENSURA PREVENTIVA ECCLESIASTICA — La stampa è libera!

Siamo in grado di dare come certo che le premure caldissime fatte dal nostro Ministero al Reale Governo di Sardegna per l'invio di Commissari in Ungheria hanno sortito l'esito che si sperava, essendo già pervenute assicurazioni degli effettivi provvedimenti sull'oggetto assunti.

L'Emo Cardinal Soglia è stato nominato da S. S. Ministro degli affari esteri ecclesiastici, e Presidente del Consiglio dei Ministri.

Scrivono da Ancona che la flotta napoletana disposta per la guerra della Indipendenza ha disertato anch' essa, presso gli ordini Ferdinando II, ed or veleggia gloriosa verso i Porti del Regno. --

Le notizie delle recenti gesta Borboniche hanno così vivamente eccitato gli Anconetani che appena sapute si recarono ad abbattere lo stemma ch' era sulla Casa del Console napoletano, e trascinandolo per la Città, attaccato a gravi pesi lo gittarono in mare. --

CONSULTA TEMPORANEA DI FERRARA VIVA L'ITALIA

Notizie del giorno 3 Giugno 1848

Repartizione delle Truppe

TRUPPE MOBILI SOTTO GLI ORDINI DEL GENERALE DURANDO
CONCENTRATE IN VICENZA

I due Reggimenti Svizzeri — La Terza Legione Romana — I Carabinieri — La Batteria Estera — I Dragoni — Le due Compagnie del Genio — Tiragliatori Universitari di Roma — Bersaglieri del Pò.

TRUPPE MOBILI SOTTO GLI ORDINI DEL GENERALE FERRARI
CONCENTRATE IN PADOVA

La Prima Legione Romana — Il Battaglione Bignami di Bologna Quarta Legione — Il Battaglione Civico di Faenza — Il Battaglione Antonini — Il Secondo Reggimento Volontarii Pontificii — I Dragoni — I Cacciatori a Cavallo — Compagnia Civica del Genio — La Batteria indigena — Artiglieria Civica — Ambulanza.

Le Guarnigioni di Treviso, Vicenza, Padova, e Badia, saranno composte nel modo seguente.

GUARNIGIONE DI TREVISO

Comandante Superiore — sig. COLONNELLO ZAMBECARI — Due Battaglioni Granatieri — Il Battaglione Cacciatori dell'Alto Reno — Battaglione Civico di Pesaro, e Gubbio — Battaglione Civico di Ravenna.

GUARNIGIONE DI VICENZA

Comandante Superiore -- Sig. COLONNELLO BELLUZZI -- Reggimento Cacciatori Bini -- Battaglione Civico del Basso-Reno -- Sesto Battaglione Fucilieri Pietramelara -- Corpo dei Volteggianti dell'Unione Italiana, e Volontarii -- Logione Vicentina -- Corpo Franco di Bologna.

GUARNIGIONE DI PADOVA

Comandante Superiore -- Sig. COLONNELLO FERRARI -- Compagnie del Battaglione PIO IX -- Terzo Reggimento Volontarii.

GUARNIGIONE DI BADIA

Comandante Superiore -- Sig. COLONNELLO DUCA LANTE -- Primo Reggimento Volontarii.

Per copia conforme -- Il Capo di Stato Maggiore

L. MEZZACAPO.

Proseguono a mancarci i particolari positivi ed ufficiali del combattimento sostenuto dai volontari Toscani uniti ai Napoletani nelle posizioni delle Grazie, Curtatone, e Montanara. Una cosa è certa; ed è che se molti generosi vi lasciarono la vita, se molti vi furono coperti di onorate ferite (alcuni fra i quali appartenenti a distinte famiglie e chiari per sapere) tutti però vi acquistarono una gloria immortale combattendo pochi contro molti con un valore che sostiene il confronto dei fatti di guerra più famosi nelle storie antiche e moderne; arrestando per molte ore il progresso di un prepotente nemico, e dando così luogo all'ordinarsi e sopravvivere dell'esercito Piemontese di cui prepararono la Vittoria. Si dice, che i cannonieri morirono sui cannoni che non vollero abbandonare. Onore eterno a quei figli eroici della Toscana i quali, se, contrariati dal destino, non poterono vincere sopraffatti dal numero, giovarono però grandemente alla patria, lasciando a noi e ai posteri l'esempio di un coraggio senza pari. Vincere o morire ecco omai la divisa degli italiani. Non ispargiamo sterili lagrime sulle loro tombe, ma giuriamo unanimi di vendicarli: alla quale opera della vendetta ha già dato un luminoso e tremendo principio re Carlo Alberto colla battaglia di Goito e colla presa di Peschiera.

Il comitato di Ostiglia ci dà la seguente notizia: gran fatto d'armi alla chiesa (presso Rivoli) con sommo danno dei Tedeschi.

Dal quartiere generale di Vicenza si ha certa notizia, che fu fermato un corriere Austriaco spedito dal Generale nemico che comanda al di là della Piave, diretto al Generale Radetzky con interessanti dispacci.

Il disordine la demoralizzazione la sfiducia sono entrate nel campo di Radetzky. I giornali tedeschi proseguono a lanciare l'anatema contro il Generale di Artiglieria conte Nugent il quale, come dicono, ha perduto sette giorni preziosi in una piena inazione sotto Treviso. I Croati hanno gridato al tradimento contro di lui e lo avrebbero ammazzato se non fosse fuggito. Già a Conegliano, innanzi che abbandonando il generalato si restituiva a Gorizia, era circondato da una guardia in apparenza di onore, in effetto per assicurarsi della sua persona. Sono scomparse la subordinazione, la severa disciplina che formavano la sola forza degli eserciti austriaci. Le diserzioni assottigliano ogni dì le loro file in modo incredibile. — Un personaggio addetto allo stato maggiore di Radetzky scriveva da Verona in data 20 Maggio p. p. « da quattordici

« giorni regna in Verona una calma mal augurosa, una « calma di morte. Una simile calma regnava a Milano « prima che scoppiasse la rivoluzione. Poco accorgimen- « to e difetto di coraggio di guardare il pericolo in « faccia furono cagione che il male divenisse colà senza « rimedio. Come a Milano così nel campo di Verona « non trovi che mediocrità, e misure improvvide e sfac- « che. Quanti vantaggi non si potevano ricavare dal « fatto di S. Lucia! Sapere usare l'occasione è tutto, « ma questo non intendono i nostri, i quali seguono « l'antico sistema di lentezza. Poschiera Verona Manto- « va Legnago, a cui si trovano omai ristretti i nostri « possedimenti in Italia, sono in parte prive di comu- « nicazione fra loro. Questa calma che dura da due set- « timane, questa calma in faccia a un nemico superio- « re di numero non può essere che foriera di un fatto « decisivo contro l'Austria, la quale ci manderà un « qualche nuovo soccorso, ma quale? ma quando? . . . « Il tempo dei miracoli è passato, eppure NON ALTRO « CHE UN MIRACOLO CI PUO' SALVARE considerati « gli scarsi mezzi che soggo a nostra disposizione, e at- « tesa la poca perizia che s'impiega nell'usarne ».

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

BOLOGNA 4 Giugno.

L'aiutante Capitano Cirillo scrive da Napoli al Conte Leopardi che le truppe napoletane devono passare il Po, e che fra poco verrà egli stesso col decreto Reale a questo fine.

Intanto ti dò l'ufficiale notizia che un reggimento Dragoni ha passato il Pò il giorno 3 a Finale - A Francolino è passata egualmente una batteria di artiglieria.

Bologna dà oggi un nuovo saggio del suo buon senso, e della rettitudine de' suoi principj. Mazzini è qui, e la sua presenza ha potuto in qualche individuo suscitare l'idea che si avessero a rinnovare le scene di Milano. Oggi a mezzogiorno vi è grande adunanza di Popolo nel Piazzale di S. Domenico per protestare contro qualunque tentativo di quel genere. Il nostro Padre Gavazzi ha predicato al Popolo in mezzo alla piazza illuminandolo pe' suoi veri interessi. Una deputazione estratta dal seno della suddetta adunanza si presenterà al Senatore per officiarlo ad essere interprete dei voti del Popolo verso l'augusta persona di Pio IX, e la forma Costituzionale del Governo. -

NAPOLI 5 Giugno

Sono qui arrivato, ed ecco le cose certe e sicure che abbiamo:

1. Palermo e Sicilia intera con orrore sommo hanno inteso gli affari sanguinosi di Napoli del giorno 15: Palermo per tre giorni è stata a lutto, ed il parlamento ha decretato la mobilitazione di una forza armata in soccorso dei fratelli napoletani da sbarcare in Calabria. Un corpo di 9 mila uomini a tale oggetto è stato destinato in Melazzo con quattro pezzi di artiglieria per vedere ove convenga meglio lo sbarco.

2. Cosenza ha convocato una assemblea provinciale con rappresentanti di tutte le comuni onde avere un governo solido provvisorio. Ha disarmato tutti i giandarmi ed un battaglione di cacciatori che sono tornati inermi. Di Catanzaro e di Reggio niente di certo.

3. Basilicata ha il suo forte governo provvisorio, e liquefacendo campane fonde cannoni. Dodici mila armati sono marciati sulle Calabrie; il procaccio non giunge più.

4. Teramo sollevata a tumulto alle notizie di Napoli. Il municipio decretando una funzione funebre ed un funerale pei martiri del 15 maggio nominava deputazioni onde raccogliere offerte volontarie a tale oggetto, ed adobbata quindi a nero la chiesa di S. Agostino nel giorno 30 Maggio invece di celebrare la festa pel nome di Ferdinando, celebrava pomposamente la festa funebre L'intendente, ed il Tribunale si sono dimessi ed allontanati da loro medesimi: corrieri partirono per Chieti ed Aquila.

Chieti ha celebrata la medesima funzione di lutto nel giorno 30 maggio, ma niente altro di particolare, nè dell'Abruzzo Aquilano.

5. Da Cosenza è venuta una deputazione composta del Vescovo ed altri soggetti ragguardevoli. Da Chieti egualmente giungevano per rappresentare i voti di quelle provincie ma dal fiero tiranno non ascoltate, benchè di paura tremasse e non uscisse più di palazzo dopo il giorno 16. e non si fidasse neppure di passeggiare sulla terrazza.

6. Carlo Alberto inviava ieri l'altro un corriere di gabinetto per chiedere pronto pagamento delle spese per le truppe dei volontarii napoletani in Lombardia, ed altro contingente di soldati (il 10 de' fucilieri) altrimenti dovendo senza il concorso del Regno di Napoli operare

la indipendenza Italiana si sarebbe dopo presentato alle porte di Napoli. Il messo attende la risposta, e se consentiva, l'incaricato d'affari sardi dee abbassare le armi, e partire. Continui Consigli di Stato sonovi giorno e notte per decidere sulla posizione falsissima del governo, ma sinora una sola polizza di 120,000 ducati è stata decretata e non altro.

Pepe ha dal campo spedito l'eloquente Cap. Cirillo per ottenere l'ordine di marcia del suo corpo di truppe che dicei demoralizzata e tornando verrebbe massacrata dai popoli, ed ha rappresentata al Re la necessità di contribuire alla guerra, altrimenti si tenga per sicuro essere balzato dal seggio da Carlo Alberto.

AQUILA 3 Giugno

Qui gira una energica protesta degli Abruzzi contro tutto quanto fu fatto dal Governo dal 15 a questa parte. Si vuole la convocazione immediata del Parlamento con i Deputati già eletti, la riorganizzazione della Guardia Nazionale, e lo allontanamento delle truppe dalla Capitale.

Stella 3 Giugno.

I casi di Napoli hanno incredibilmente irritato lo spirito pubblico di quest'Isola. Già 1500 volontari sono sbarcati a Scilla e s'impadronirono del Forte e di tutte le vicinanze. Hanno stabilito un campo trincerato, ed attendono altri 5000 uomini che quattro Vapori porteranno da tutti i punti della Sicilia. Unitamente poi ai Calabresi intendono piombare sopra Reggio per impossessarsene disponendo di 10 pezzi di artiglieria e per distruggere il campo napoletano. Siamo insomma alla vigilia di grandi avvenimenti.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA 3 Giugno

Un ordine del giorno del comandante la Guardia Civica avvisa che a momenti passerà per le nostre mura uno scelto battaglione di volontarii Napoletani per recarsi oltre Po. - Questa mattina intanto è passata di fuori alle mura una batteria completa napoletana per Francolino ove si è oggi fermata, e pare che domani passerà il Po.

VENEZIA 2 Giugno

I Deputati dei comitati prov. di Padova, Vicenza, Treviso, e Rovigo hanno diretto il 31 maggio una memoria al Governo Provvisorio della Repubblica Veneta con la quale espongono la necessità, e la utilità di riunirsi con la Lombardia al Piemonte per la formazione di un forte Stato, ed invitano anche il governo di Venezia ad uniformarsi al voto della gran maggioranza degli abitanti di Terra-ferma e quando entro il 3 Giugno Venezia non si unisca a loro i deputati scelti dai Comitati si dirigeranno soli direttamente a Milano.

Il Governo Veneto con decreto del 2 giugno annunzia ai comitati predetti che ha risoluto interrogare la volontà del Popolo per mezzo di un'Assemblea di rappresentanti che convocherà il 18 corrente.

BOZZOLO 2 Giugno

Diecisette granatieri dal reggimento Sigismondo e due cacciatori disertati da Rivalta e con essi un Tedesco riferiscono i seguenti particolari:

I rinforzi di Nugent entrarono in Verona orribilmente decimati, ad ogni giorno, prima della loro entrata, da sette ad otto carri di feriti entrarono in città. Vi giunsero in numero di quasi novemila.

Essi disertori uscirono da Verona il giorno 26: in Verona come già annunciammo, non rimasero che tremila uomini.

Portatisi a Mantova, furono lasciati al retroguardo durante il fatto di Curtatone e Montanara, asseverano che immenso fu il numero di Croati morti in quel fatto: non molti i Toscani; da trecento i prigionieri fra questi; che condotti in Mantova, non vi sono maltrattati.

I soldati Austriaci nulla sanno delle cose nostre: ignorano persino la presa di Peschiera.

In Mantova non furono lasciati in questi giorni che duemila uomini circa, ma vi abbondano le artiglierie e gli artiglieri.

Radetzky uscito da Mantova dopo il fatto di Montanara e Curtatone, ora vi è rientrato.

Veduta la inclinazione degli Italiani a disertare, fu fatta loro promessa che non verranno messi in battaglia contro ai loro fratelli; generale però è la diserzione ed ogni giorno sfuggono intere compagnie.

Gli Austriaci occupano le posizioni stesse. È indicibile la gioia che mostra il disertore tedesco per la fuga dalle file austriache, ove, egli dice, non si fa altro che farsi ammazzare.

— Oltre la colonna parmigiana giunta questa mattina, si attendono questa notte il corpo franco dei Bersaglieri Mantovani Carlo Alberto in numero di 300; 1800 Modenesi e Reggiani e la colonna del Basso Reno che in tutte danno una forza di 3000 uomini, e avranno sei cannoni; altri sei giungeranno dopo.

Da venti a ventiquattro Ulani presentaronsi a Marcara, e chiesero se al di qua dell'Oglio eranvi truppe: alla risposta affermativa, che v'erano Toscani e Napoletani, retrocessero, lasciando udire delle minacce. Un drappello puro di Ulani, che forse era lo stesso, presentossi da lì a mezz'ora a San Michele, e paesetto all'ingù dell'Oglio un miglio da Marcara, e quivi pure fattosi additare ov'era il fiume avanzarono e si spinsero coi cavalli nell'acqua. Fosse per abbeverare, fosse per tentare il guado, i nostri che quivi erano accorsi, tirarono alcune fucilate contro i malvenuti e ne gettarono uno da cavallo. Dopo di ciò più non si videro.

CASTELCHIARO 2 Giugno.

Gli Austriaci hanno preso molta gente e sono stati fatti molti prigionieri fra i quali due generali, un colonnello, e si dice uno della famiglia imperiale. Ora il Duca di Savoia ha rotto la comunicazione fra Mantova e Verona.

Probabilmente sul Mincio seguirà nuova battaglia con Radetzky mentre nello stesso tempo sarà assaltata Verona; abbiamo notizia quasi sicura, che essendo state levate di Mantova quasi tutte le truppe, i soldati che erano restati insieme coi cittadini hanno tagliato i ponti ed impedito alle truppe di rientrare.

Quartiere Generale di Valleggio.

3 giugno ore 5 pomeridiane.

Ieri col Re ascoltammo la messa nella chiesa di Peschiera traforata dalle nostre bombe, che però rispettarono la volta dell'altar maggiore. Carlo Alberto aveva a lato i suoi due figli, ringraziando Iddio dell'ottenta vittoria. — Fu questa funzione commovente e magnifica — Il Comandante austriaco della fortezza disse confidenzialmente ad un nostro Colonnello come egli erasi accorto dagli ordini, che riceveva dal Quartier generale, della incertezza appalesante mancanza di unità nel Governo di Vienna. Soggiunse che Radetzky dava gli a credere che Peschiera non aveva a fronte armata regolare, ma bensì un'accozzaglia d'insorti: conchiuse di avere egli, nella sua età di quasi 80 anni, assistito a 52 fatti d'armi o di non avere mai trovato truppe più intrepide ed ardite di queste italiane.

A conferma di ciò narrava di aver veduto egli stesso un bersagliere Piemontese cacciarsi sotto ad un bastione di Mandella, mentre si incrociava vivissimo il fuoco, ed uccidere un artigliero che caricava un pezzo; ricaricata la sua carabina ucciderne un secondo, a segno che l'Ufficiale dovette spiattonare li suoi artiglieri che ricusavano di lavorare ulteriormente al cannone. — Una bomba lanciata dal forte cadde sul parapetto di una delle batterie Piemontesi e ne fece guasto; il Maggiore di artiglieria Cavalli montò tranquillamente sul parapetto, prese di tasca il suo passetto, misurò metri e pollici della buca per rimediarla con precisione, e ciò sotto la grandine dei proiettili di Mandella. — Queste cose avevano colmato di ammirazione di sorpresa il vecchio austriaco Comandante; il quale durante l'espugnazione del forte trattò benissimo la popolazione, cui distribuiva viveri meglio che a' suoi sudditi.

Il Re visitato il forte di Peschiera disse; *all'uopo noi sapremo meglio difenderla e più lungamente.* Difatti, se la fortezza fosse ben difesa, non vi si penetra che per un lago di sangue. La parte più debole è quella a Porta a Verona, dove avevano incominciato a piantare la batteria di breccia, e dove il nostro genio pensa di costruire una lunetta che Napoleone aveva già indicata, e più sembra che vogliasi da quella parte premunire di fosse d'acqua, formando un canale dal lago al Mincio, passando davanti alla nostra batteria più avanzata, ed al forte Mandella. — La fortezza di Peschiera è lavoro veneto solidissimo, formando un pentagono; posto entro un triangolo, di cui una faccia ha il lago, le altre due i forti Mandella e Salvi. — Sei o sette case sono bruciate completamente: le caserme traforate nei tetti; dodici pezzi smontati affatto; la guarnigione era di 1500 compresi 24 usseri comandati da Saladia di Ginevra.

Ieri gli Austriaci spinsero una riconoscenza verso Somma Campagna credendo forse di trovare la posizione sprovvista, ma un nostro avamposto si imboscò e dietro un fosso fece fuoco per modo che i tedeschi fuggirono a precipizio lasciando un tamburo e altri effetti militari. In proposito dell'ardire dei nostri vi dirò come a Calmatino ove si distinse sommamente il reggimento Piemonte con una carica alla baionetta, ordinata questa, un soldato con disinvoltura disse: *non vo-*

glio sporcare la mia baionetta: adopro il calcio, e così dicendo ne pestò giù più d'uno, e corse innanzi.

Parrebbe che Radetzky colle sue mosse del 29 e del 30 mirasse a volerci forzare entro il triangolo formato da Peschiera, Valleggio e Pastrengo, per ad un tempo liberare Peschiera e minacciare il Lombardo. Ora egli è anche fuor di Mantova girando attorno a Castiglione e Roverbella.

Capitolazione per la resa della Fortezza di Peschiera.

S. A. R. il Duca di Genova, incaricato da S. M. il Re dell'assedio di Peschiera, col maggiore d'Ettingshausen del reggimento delle frontiere Ottocani, munito di poteri del tenente maresciallo, eccellenza barone Rath, comandante della fortezza, hanno stabilito le seguenti condizioni per la resa della fortezza:

1. Questa sera le truppe di S. M. il Re occuperanno il forte di Mandella.

2. Le truppe di S. M. il Re entreranno domani 31 alle ore 7, e occuperanno i bastioni, i due forti Salvi e le Porte.

3. Le truppe di S. M. l'Imperatore sortiranno alle ore 12 cogli onori della guerra. I signori ufficiali ed i sotto ufficiali conserveranno le loro armi. In quanto ai soldati, dopo avere sfilato, le loro armi saranno incassate, ed in tal modo trasportate al seguito della guarnigione sotto scorta delle truppe Sarde, per essere poi restituite all'arrivo della guarnigione sul suolo di S. M. l'Imperatore d'Austria.

4. La fanteria conserverà i suoi tamburi; gli usseri le loro trombe, colla facoltà di farne uso.

5. Gli usseri conserveranno i loro cavalli sino al sito dell'imbarco, dove saranno rimessi alla persona delegata da S. M. il Re per riceverli.

6. Tutti i magazzini, munizioni da guerra, pezzi di artiglieria, ed oggetti in genere appartenenti al materiale di guerra, saranno domattina rimessi all'ufficiale delegato da S. A. R. il Duca di Genova.

7. Quanto alla strada da tenersi, le truppe coi loro ufficiali passeranno per Desenzano, Brescia, Cremona, Piacenza, Parma, Modena, Bologna e Ancona, dove saranno imbarcate per la Croazia, e per quanto possibile sbarcate a Segna.

8. Quanto a S. E. ed agli altri signori ufficiali non addetti alle truppe, siccome pure gl'impiegati, prenderanno essi quella strada che più loro conviene.

9. Le truppe tutte promettono sotto parola, di non servire durante la presente guerra, nè contro le armi di S. M. il Re, nè contro i suoi alleati dell'Italia.

10. Il Governo di S. M. s'incarica di fornire tutti i mezzi di trasporto che possono occorrere pel trasporto dei signori ufficiali, per gli ammalati e per i bagagli.

11. Nella marcia i signori ufficiali saranno trattati, riguardo agli alloggiamenti, come quelli di S. M., come pure i soldati saranno messi a coperto; e il più possibile sulla paglia.

12. I sott'ufficiali e soldati riceveranno in marcia le razioni di viveri e il prestito come i soldati di S. M. il Re.

13. I signori ufficiali riceveranno il trattamento pari al rispettivo grado dell'armata di S. M. in campagna.

14. Il commissario s'intenderà col comandante delle truppe e della scorta per il riparto delle tappe.

15. S. A. R. si compiace di rendere la giustizia dovuta alla guarnigione di Peschiera per la valorosa difesa da essa fatta.

Cavaleaselle, 30 maggio 1848.

Firmati all'originale. D'ETTINGSHAUSEN
Maggiore del Reggimento degli Ottocani, munito di poteri dal Comandante la fortezza di Peschiera.

FERDINANDO DI SAVOIA.

Direttore Generale dell'assedio di Peschiera.

Un carrettiere sfuggito agli Austriaci e proveniente da Rodigo racconta che gli Austriaci sono ritornati a Castellucchio ed Ospitaletto, e trovansi sparsi a piccole divisioni in tutti i paeselli da Castellucchio a Ceresara. Asserisce che i Piemontesi occupano le Grazie e Curtatone, il che se fosse vero, gli Austriaci sarebbero tagliati da Mantova.

PADOVA 31 Maggio.

Una commissione di Vicentini interprete del desiderio espresso da CARLO LEONI recava ieri a questo Comitato un proiettile incendiario ancora intatto, da ap-

pendersi all'arca del nostro Santo, testimonio durabile della inane rabbia tedesca e della fratellvole concordia delle due vicine città.

La commissione accompagnava il sacro ricordo colla seguente lettera —

AI PADOVANI

In Nome del Vicentino

In Italia, fin tanto che *Italia fu*, il pensiero, e il sentimento politico s'intrecciò costantemente col pensiero e col sentimento religioso, segno della vasta integrità del senno italiano singolarmente educato da Dio. Ora che *Italia torna* la politica ridiventa religiosa, la religione ridiventa condegnamente politica.

Voi, Padovani, lo sentite profondamente, e il proiettile che ci chiedete da appendere all'arca del Vostro Santo, e che noi vi porgiamo con animo riconoscente e devoto, mentre ci è caparra del fraterno intresse, ci consola assai più, perchè starà come simbolo del benedetto connubio, che pel bene di questa nostra terra stringe nuovamente la politica e la religione.

Deputiamo i Cittadini Luigi Loschi del nostro Comitato, e Gaetano Costantini Podestà di Vicenza, a nostri rappresentanti presso di voi. Dessi vi consegneranno questa nostra lettera, e vi esprimeranno anche a voce i sentimenti di fratellanza che ci legano a Voi.

BONOLLO pre.

Il 29 maggio p. p. alle sei pomeridiane è partito il battaglione di guardia nazionale mobilitata in soccorso delle provincie venete; arrivava il 30 detto a Pavia, e di là proseguirà il viaggio per acqua. Battaglione veramente scelto, componendolo una gioventù robusta, intelligente, piena d'amor patrio; il perchè non solo speriamo, ma confidiamo che ai nostri fratelli della Venezia porteranno efficace aiuto, confermeranno la buona reputazione dei Lombardi, stringeranno vieppiù i legami di amicizia che noi a loro congiungono. Il battaglione è comandato dal maggiore Novan, uomo valoroso e prudente, che non verrà meno all'aspettazione in cui ci pongono i suoi fatti antecedenti.

Como. — Il Marchese Giorgio Raimondi ha offerto in dono alla città di Como sua patria quattro cannoni, che servono particolarmente alla difesa di quella città e sua provincia. Oramai questi tratti di amor patrio si ripetono così frequenti, che a lodarli vengono meno le parole. La generosità del Marchese Raimondi è da notare particolarmente perchè giova alla grande patria italiana, che ne pensieri dei buoni tiene la cima, ed insieme al luogo natale nel quale si concentrano più soavemente gli affetti.

STATI ESTERI

FINANCIA

PARIGI 28 Maggio. — In seguito dell'agitazione che regna negli opificii nazionali oggi furono prese varie misure militari. I reggimenti che stanziano in Parigi erano consegnati. La Piazza dell'*Hôtel de Ville* era guardata da un battaglione di Guardia nazionale mobile e da uno di Linea. Tutti i sbocchi erano guerniti di soldati e militi nazionali che fraternizzavano perfettamente per la conservazione del buon ordine. L'autorità ha creduto prudente l'allontanare il Direttore degli opificii nazionali, il cittadino Emilio Thomas; egli è stato spedito fuori del Dipartimento col pretesto di una missione particolare che gli è stato detto sarebbe fatta conoscere al suo arrivo in un dato capoluogo.

Blanqui fu ieri condotto dalle Guardie della Polizia a Vincennes; egli era in uno stato di quasi alienazione mentale, imprecava contro Barbès, e ripeteva: io, io sono il solo repubblicano in Francia!

Un decreto del Governo in data del 24 stabilisce sopra un piede diverso il Consiglio dell'Ammiraglio, e nomina diversi membri del medesimo.

Ieri il cittadino Faucher espose in un suo scritto all'Assemblea Nazionale i pericoli che presenta l'organizzazione dei lavoratori nazionali, e la necessità di disciogliere quest'armata di 120 mila uomini, che accampata intorno a Parigi non obbedisce ad alcun capo, oppure (quel che è peggio) obbedisce a dei capi segreti. Nel tempo stesso però mostrò il bisogno di dare un'utile direzione a questa forza in cui i cospiratori non hanno che ad abbassarsi per raccogliere Pretoriani pronti a rovesciare l'Assemblea.

Nella stessa adunanza il cittadino Rey propose di ristabilire l'effigie di Napoleone sulle insegne della Legion d'Onore, sopprimendo la Corona che le sormonta. La proposizione fu ben accolta e sarà discussa in breve.

E il cittadino Durrieu pregò l'Assemblea a fissare il giorno in cui sarebbero fatte interpellazioni al Governo sui massacri di Napoli; fu fissato mercoledì prossimo 21 Maggio.

Il *Moniteur Belge* pubblica la legge sulla riforma par-

lamentare nel Belgio, colla quale sono esclusi dalla rappresentanza nazionale i pubblici funzionari di qualunque specie.

INGHILTERRA

LONDRA. — Il Conte di Mirasol spedito da Madrid per dare spiegazioni sull'affare Bulwer è arrivato a Londra il 26. — Secondo un giornale, l'Ambasciatore britannico avrebbe influito direttamente nella recente rivolta di Siviglia, e una Dama spagnuola messa da lui alla confidenza del fatto (essendo sorella del Comandante di quella piazza) avrebbe rivelato il tutto alla Regina.

Lo stato dell'Irlanda peggiora ogni giorno; la miseria vi fa grandi progressi; e il lord Luogotenente ha fatto intendere che il Governo non può direttamente prendere alcun espediente.

GERMANIA

VIENNA. — La Rivoluzione del 26 è compiuta. Il risultato di essa dato dal seguente bullettino del Governo provvisorio di Venezia è confermato dalla *Gazzetta d'Augusta*. La resistenza delle truppe durò per poco tempo. Due battaglioni ne passarono dalla parte del popolo. A capo della Rivoluzione furono gli studenti; la Guardia Nazionale vi si unì come pure tutti gli operaj, che invano il Governo aveva tentato di corrompere. Sangue fu sparso poco. Le barricate non son ancora levate. Commissarij sono spediti per tutte le province per assicurarle, ed associarle al movimento. Il Comitato onnipotente che di fatto è ora l'autorità suprema a Vienna e con cui il Ministero s'è messo in corrispondenza, fu istituito il giorno 27.

Dalla *Gazzetta di Vienna* del 28 maggio:

Il Consiglio dei ministri riconosce le circostanze straordinarie che hanno imposta la necessità di formare una Commissione di cittadini, guardie nazionali e studenti, per vegliare alla sicurezza ed all'ordine della città e sui diritti del popolo, e partecipa le seguenti deliberazioni prese da questa Commissione il 26 corrente:

1. I posti alle porte della città verranno occupati soltanto dalla guardia nazionale, dai borghesi e dalla legione accademica. I rimanenti posti però verranno occupati dalla guardia nazionale, dai borghesi e dalla legione accademica unitamente al militare. La guardia all'edificio del ministero della guerra, qual posto militare, verrà fatta soltanto dal militare.

2. Soltanto il militare occorrente al giornaliero servizio resterà qui; il superfluo si ritirerà al più presto possibile.

3. Il Conte Hoyos rimane, salvo legali riserve, sotto la

sorveglianza della Commissione cittadina, e ciò a garanzia di quanto viene ora assicurato e per le acquisizioni del 15 e 16 maggio.

4. Coloro, che portano la colpa degli avvenimenti successi il 26 maggio, verranno sottoposti ad un pubblico giudizio.

5. Il ministero sottopone a S. M. l'argente istanza onde la M. S. ritorni nel più breve termine a Vienna, od in caso che la salute della prelodata M. S. non rendesse ciò possibile, di eleggere un principe imperiale in qualità di luogotenente.

Il ministero deve in pari tempo rendere note alla formata Commissione le guarentigie, che possono essere date a S. M. per la di lei personale sicurezza, e per quella altresì della famiglia imperiale.

Esso pone del pari le proprietà dello stato, quelle della corte, tutti i pubblici Stabilimenti, Raccolte, Istituti e Corporazioni della residenza, sotto la tutela della popolazione di Vienna e della Commissione, ora formata, e dichiara questa indipendente da ogni altra autorità. Deve peraltro venire addossata ad essa la piena responsabilità per il mantenimento della pubblica quiete e dell'ordine, non che per la sicurezza delle persone e delle proprietà.

Essa deve infine dichiarare che continuerà a trattare gli affari dello stato affidateli interinalmente, soltanto fino a che S. M. decida altrimenti, o che il ministero fosse privo dei mezzi occorrenti a prendere le sue risoluzioni con tutta sicurezza, e darvi ora esecuzione sotto propria responsabilità.

Lettere da Trieste, del 30 maggio, aggiungono: che a Vienna vogliono processati Hoyos, Colloredo e Montecuccoli. Le cose sono a tal segno ridotte, ch'è possibile la guerra civile ed il fallimento dello stato. A Trieste poi continuano le contumelie e le persecuzioni contro ogni persona, che soltanto si sospetti di sentimento italiano. Si aprirono i registri, invitando a sottoscrivere per Ferdinando un omaggio di sudditanza devota. E guai a chi non manifesta la devozione sotto il regime costituzionale di cui gode ora Trieste! I dottori Nobile, Lorenzutti e Baseggio, uomini moderatissimi e rappresentanti la vera popolazione triestina, avendo dichiarato nel Consiglio municipale, che, se l'ammiraglio Albini fosse venuto ai fatti, bisognava cedere, anziché esporsi a funeste conseguenze, furono dalla plebe accusati di traditori, e minacciano d'ogni peggior cosa. La stampa ha libertà pienissima d'insultare agli Italiani, che sono chiamati dalla polizia, ove se ne lagnassero.

INNSBRUCK 24 Maggio. Ieri sera l'arciduca Raineri è giunto in questa città. I deputati boemi ebbero oggi un'udienza dall'imperatore. Questa mattina è arrivata una deputazione anche da Gratz.

BERLINO. Anche qui e a Lipsia ebbero luogo disordini il medesimo giorno che a Vienna.

SVIZZERA

CANTONE TICINO. Seduta del Gran Consiglio del 23 maggio.

Si manda ad una Commissione una mozione del sig. Bertoni tendente ad impedire l'ingaggio de' Napolesi al servizio di Napoli (ingaggio che del resto non può eseguirsi che isolatamente, non essendovi capitolazione), ed a richiamare gli Svizzeri al servizio di Napoli.

Altra del 24.

Sono state oggi a grande maggioranza, sostituite alle proposizioni del Consiglio di Stato relative all'alleanza sarda le seguenti conclusioni della Commissione:

1. Sia autorizzata la deputazione alla Dieta a dichiarare che si accolgono favorevolmente le aperture di S. M. il Re di Sardegna per un'alleanza offensiva e difensiva onde coadiuvare e conseguire l'indipendenza d'Italia.

2. Occorrendo la stipulazione d'un'alleanza offensiva e difensiva, doversi esigere il concorso degli Stati della Lega Italiana, non omettendo di porsi d'accordo colla Repubblica francese ed altri Stati costituzionali a fine di garantire colla indipendenza d'Italia l'indipendenza e l'integrità della Svizzera.

3. Sia che contraggansi alleanze, sia che si proclamino la neutralità, la deputazione del Ticino è incaricata di cogliere ogni opportuna occasione per fare nel modo che troverà più conveniente le proposte atte a ciò che si decretino indilatamente dalla Dieta i mezzi più efficaci per garantire la Svizzera da ogni esterno attacco, sì che non possa venir colta alla sprovvista in mezzo alle vicende che si vanno svolgendo o possono sopraggiungere in Europa.

UNGHERIA

PESTH 18 Maggio. Ieri, ed oggi si è imbarcato il reggimento Giannini; una parte si reca al Banato, e l'altra ad Essek nella Schiavonia. Nel partire il reggimento è stato applaudito, ed i soldati italiani hanno detto, che erano felici di marciare contro i Croati, che riguardavano come il flagello del loro paese. Si avverta, che dodici reggimenti di usseri ungheresi, che sono di guarnigione nella Boemia, nella Moravia, e nella Gallizia tornano a casa propria. Il ribelle illirico Radak, autore degli eccessi commessi a Grand-Kikinda è stato arrestato in questa città. Le notizie del Banato sono allarmanti. La ostilità non sono ancora cominciate, ma l'agitazione è estrema, ed il barone di Croazia Iellachich ricusa di sottomettersi agli ordini del governo.

ERRATA CORRIGE

Diamo troppo grave interesse alla nostra Corrispondenza di Napoli per trascurare la rettifica di un errore tipografico occorso nel nostro Num. 67 pag. 267 lin. 5 ove invece di 50,000 si dee leggere 10,000.

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 119.

ARTICOLI COMUNICATI SENZA GARANZIA DELLA REDAZIONE

PIPERNO

Dolentissimi gli abitanti in generale del Distretto Privernate pel disposto traslocamento dell'attuale Governatore sig. Filippo Dr. Agostini non poterono ristarsi dal promuovere fervorosi voti onde egli fosse conservato al suo posto. Difatti non solo questa Magistratura Municipale, e le altre dei Comuni di Maenza, Prosesti, Roccaforte, e Roccasecca, non solo le rispettive Compagnie Civiche si fecero di unanime accordo premurose, e sollecite di avanzare le più calde istanze all'alto Ministero dell'interno pel desiderato scopo, ma quindi anche le popolazioni tutte formarono fogli di volontaria sottoscrizione, che gremiti ad un tratto di firme da un'immenso numero di persone, tranne alcune poche, che avvolta nelle tenebre fanno misere prove di eclissare lo splendore del secolo, furono di volo rassegnati al lodato supremo Dicastero per facilitare il conseguimento della implorata graziosa concessione.

Tutte queste pratiche spontaneamente attivate dagli abitanti medesimi per amore inesprimibile di stima, e di gratitudine verso il Governatore Agostini, che con giustizia, prudenza, e benignità preclarissime, attese all'arduo disimpegno del proprio onore, sono ad esso pur troppo dovute, e si porta piena fiducia che dal sublime intendimento della superiorità siono accolte, ed esaudite.

Or va festoso o esimio Cittadino Agostini, che questi popoli furono, e son tuoi, e con essi v'è il Gran Gerarca della Chiesa, v'è Dio. Prosegui a governarli coll'usato tuo senno, e sapere, coll'ingenuo tuo filantropico contegno, e candore, colla solita tua probità, e rettitudine, e vedrai laddove germinava il cardo e l'ortica sorgere ed alluire e gigli, e rose.

Viva, oh eternamente viva il magnanimo, il glorioso PIO IX il quale intento mai sempre a prosperare i fedelissimi suoi popoli, dona loro Magistrati, che validi, fermi, e forti come l'A-

gostini, resistono con vigore e dolcezza insieme all'urto degli ostinati nemici di ogni ordine, della pubblica, e privata quiete, e della comune patria nostra.

Seguono quattro firme

Copia di lettera del sig. Antonio Bianchini eletto a Deputato pel Collegio Elettorale di Castelnuovo di Porto, Bracciano, Palombara, e Campagnano in Campagna.

Al sig. Vincenzo Paradisi Priore e Presidente del Collegio Elettorale di Castelnuovo di Porto.

Il Comune di Castelnuovo di Porto, ed i suoi aderenti Bracciano Morlupo ed altri mi han dato il più grande onore che cittadino da cittadini possa sperare, o ricevere. Io stimo tanto più eccelsa il mandato di rappresentar un popolo che non quello di governarlo quanto va innanzi il senno al potere, l'onestà e la costante giustizia alle ricchezze, alle armi, alla gentilezza del sangue. Ma a tanta cortesia e singolare fiducia come rispondere degnamente io nuovo ed inesperto di cose pubbliche? Le confesso che tra i due modi del ringraziare o accettando o ricusando ebbi l'animo sino ad ora sospeso. Mi consigliai finalmente a ricevere così alto ufficio promettendo innanzi tratto che dove o le mie opinioni o il corto intendimento e la impotente parola fossero per deludere l'aspettazione degli elettori sarei nel sottrarmene così pronto e fedele come son oggi sincero nell'offerire a V. S. Illma e a tutto il Collegio somma ed eterna gratitudine. Mi onori de' suoi comandi e mi abbia quale ossequiosamente me lo confermo

Dmo Umo Obbio Servitoro

ANTONIO BIANCHINI

Conforme all'originale ec.

G. BARBETTI Segretario Comunale

DICHIARAZIONE

Leggesi nel giornale Toscano *l'Alba* del 30 Maggio 1848 una Data anonima di Roma del 27 Maggio nella quale parlando di quotidiane conferenze tra varj Eminentissimi nello Sale dell'Ospizio Apostolico di S. Michele si dice far parte di quelle anche il sottoscritto nella di cui vigna si vuole inoltre essere stato imbandito un sontuoso pranzo ai medesimi; e concludendo l'anonimo con queste parole « Di che si sarà trattato???? »

Il sottoscritto frequenta è vero l'Ospizio Apostolico di S. Michele per la gratuita assistenza che da moltissimi anni presta a quel Lanificio, ed ora forse con maggiore assiduità per l'importanza dei lavori in servizio delle milizie Pontificie. Egli però non ha mai avuto conferenze con Cardinali all'infuori dell'Emo Tosti, nè per altro che per l'interesse del Lanificio.

Il supposto pranzo alla di lui vigna fu imbandito a tutti altri fuorchè ad Eminentissimi. La Commissione militare che per l'importanza delle consegne terminò dovè le sue operazioni ad ora molto tarda, propose or son pochi giorni di pranzare in vicinanza dell'Ospizio, ed a quest'uopo fu richiesta la vigna del sottoscritto fuori porta Portese che la concesse volentieri senza nemmeno intervenire nè esso, nè alcuno della sua famiglia.

3 Giugno 1848.

ANTONIO COSTA.

AVVISO

Approssimandosi l'Estiva Stagione, nella quale molti Forestieri sogliono profittare delle Acque Minerali del Territorio Sangeminese, nella Delegazione di Spoleto, tanto per Bagni, che per passare in Bevanda, si avvertono di potersi dirigere al Deputato sig. Niccolò Olivieri con *Franchigia postale*, il quale resta incaricato di fornire i Locali comodi per abitare a prezzi discreti. Per l'uso poi delle Acque suddette nessuna spesa è fissata. Santo Gemini 30 Maggio 1848.

Nello Stab. Tip. di prop. di Gaetano A. Bertinelli. Lavoro eseguito colla macchina celere.